

Martedì 25 gennaio 2000

12

LE CRONACHE

l'Unità



Un'automobile finita fuori strada per il ghiaccio sulla provinciale per S. Gimignano in Toscana Franco Silvi/Ansa

Maltempo, in arrivo temperature polari Italia sottozero fino a giovedì. Collegamenti difficili con le isole

ROMA Termometro sottozero, freddo e neve, ma gli esperti assicurano che il peggio non è ancora passato. Sono in arrivo temperature polari, i giorni più rigidi dell'inverno. Dureranno almeno fino a giovedì prossimo, accompagnati da nevicata al di sopra dei 600 metri, in tutte quelle regioni che non saranno «graziate» dal cielo azzurro. Le temperature saranno molto al di sotto della media stagionale ovunque, ma, secondo le previsioni, da oggi rischiosaranno soprattutto le regioni meridionali e adriatiche: Sicilia, Sardegna e Puglia innanzi tutto dove saranno possibili ne-

vicate intorno ai 600 metri. Meglio dovrebbe andare al nord e sulle regioni centrali tirreniche dove il cielo dovrebbe mantenersi almeno parzialmente azzurro con temperature però molto rigide. Ieri è nevicato a Brescia e sulla Marmolada il termometro è sceso a meno 20 gradi. Una barca a vela turca risulta dispersa nel tratto di mare fra l'Adriatico e lo Jonio e le ricerche non sono agevolate dalle condizioni del tempo. Scuole chiuse in molti comuni della costa molisana a causa della neve e interrotti i collegamenti con le Tremonti per le condi-

zioni proibitive del mare. La neve caduta sulla A-14 ha determinato il blocco, sia pure temporaneo, dell'autostrada all'altezza di Vasto. Abbondanti le nevicata anche in Abruzzo dove quattro giovani romani, che si erano avventurati sui monti, sono stati travolti da una bufera di neve e sono stati salvati in extremis. Ancora, circolazione resa difficile dalla neve anche in Sardegna dove è interrotta per la neve la statale Sassari-Cagliari. In Sicilia, infine, altri quattro giovani sono stati salvati in montagna. Erano stati bloccati da una violenta bufera di neve sull'Etna. Anche un inse-

gnante di 44 anni, D. T., originario di Como, che era rimasto bloccato per diverse ore da una tormenta di neve sull'Etna, è stato salvato dai carabinieri. L'uomo con il proprio fuoristrada aveva tentato di salire ad alta quota sul vulcano quando è stato sorpreso dal maltempo. La tormenta lo ha bloccato in una zona isolata della provinciale 92, sopra Nicolosi. L'insegnante ha quindi chiesto aiuto ai carabinieri, telefonando con un cellulare al 112. Il fuoristrada dell'uomo è stato localizzato da un elicottero dell'Arma che ha segnalato la posizione ai colleghi sulle jeep.

Arcobaleno, ora si indaga tra i container Nel mirino anche la gestione degli aiuti ai terremotati di Marche e Umbria

Comiso, interrogato il sindaco

RAGUSA Due testimoni dell'inchiesta sul campo profughi di Comiso sono stati interrogati ieri dal procuratore aggiunto di Ragusa, Giuseppe Toscano. Sono la moglie di un assessore comunale e un geometra dell'ufficio tecnico dell'amministrazione di Comiso. Entrambi, sentiti come persone informate dei fatti, hanno respinto ogni addebito sottolineando la legittimità del loro operato. La Procura di Ragusa sta cercando di verificare se vi siano connessioni tra l'assunzione della donna in un istituto di credito e il trasferimento, nella stessa banca, da parte dell'amministrazione comunale di un miliardo di lire dei fondi della Missione Arcobaleno. Il geometra è stato sentito sui fondi utilizzati per la realizzazione della condottidrica di contrada Pedalino. Nell'inchiesta è indagato soltanto il sindaco di Comiso, Giuseppe Digiacomo. Il reato ipotizzato è abuso d'ufficio e riguarda, sulla base delle dichiarazioni di Salvatore D'Urso, funzionario regionale, la denuncia secondo cui la gestione del campo di Comiso sarebbe costata 100 mila lire al giorno per ogni profugo. Per Digiacomo, il quale dice di apprendere con soddisfazione questa notizia: in tal caso, finalmente, ognuno comincerà a prendersi le responsabilità delle cose che sostiene. Spero che il dottor D'Urso possa provare ai magistrati il contenuto delle sue affermazioni, io dal canto mio posso solo confermare che la cifra di 30 mila lire al giorno, cosa documentabile.

ROMA La pentola d'oro dell'Arcobaleno è ormai stracolma di inchieste e polemiche mentre prende sempre più forma giudiziaria la «cannibalizzazione» della gran parte del «generoso dare» degli italiani ai profughi. L'inchiesta sulla gestione del Villaggio delle Regioni a Valona sta infatti alimentando una serie di altre indagini, accertamenti che hanno sempre al centro gli interventi umanitari. Si indaga sulla gestione dei campi di accoglienza di Comiso, si indaga sulla gestione del dopo-terremoto nelle Marche e in Umbria, ma si indaga anche su tutti gli aiuti dati dall'Italia all'Albania, parte dei quali - l'allarme lo ha dato il procuratore di Bari, Riccardo Dibitonto - potrebbe essere finita nelle tasche delle organizzazioni criminali locali, della mafia albanese, «la più agguerrita d'Europa», avverte il magistrato.

Ma intanto l'indagine iniziale, quella che ha portato all'arresto il 20 gennaio scorso dei quattro funzionari della Protezione civile, va avanti. Ieri, per oltre cinque ore, è stato interrogato nel carcere don Bosco di Pisa il volontario della Protezione civile Alessandro Mobero, uno degli arrestati mentre la procura barese ha precisato i termini degli accertamenti sulla cooperazione italo-albanese: dal marzo '96 ad oggi. Le indagini, definite conoscitive, dovrebbero riguardare oltre alla missione Arcobaleno, la missione Alba del '97 e i finanziamenti italiani in Albania. Ma perché questo nuovo fronte di indagine? Lo ha spiegato il procuratore barese, Dibitonto: «L'Albania è destabilizzata e l'ufficio del pubblico ministero ha il dovere di preoccuparsi della fine che fanno i finanziamenti italiani che, a quanto ci risulta, finirebbero nelle mani delle organizzazioni mafiose albanesi. Organizzazioni che con i nostri soldi si alimentano e si sviluppano

in tutta Europa».

Un ostacolo a tutte queste indagini deriva dal fatto che le forze di polizia italiane dislocate in Albania non collaborano, ha denunciato Dibitonto: «Le indagini in corso, per esempio la missione Arcobaleno, sono state avviate grazie agli articoli di stampa, ma mi chiedo: com'è possibile immaginare che un'indagine cominci con gli articoli di stampa, sapendo che in Albania ci sono da tempo decine e decine di poliziotti?».

E sempre da Bari rimbalza la notizia che le indagini sulla «squadra Tenaglia» si allargano agli aiuti prestati nel dopo-terremoto del settembre '97 in Umbria e nelle Marche. E da Perugia risponde la procura, «stiamo in guardia» sia per gli aiuti post-terremoto e che per la ricostruzione. «Eravamo già alla finestra - dice il procuratore Nicola Miriano - ed ora la nostra attenzione sarà ancora maggiore». Proprio Miriano domani 26 gennaio sarà al palazzo di giustizia

PALAZZO CHIGI

«Su Barberi troppe illusioni confuse»

ROMA «Non poteva non sapere»: così si giustificava la richiesta di dimissioni del sottosegretario Barberi, nominato alla direzione dell'agenzia della protezione civile e la cui nomina, ha precisato ieri palazzo Chigi, «nulla ha a che vedere con l'inchiesta giudiziaria relativa alla missione Arcobaleno». Una precisazione scritta in una nota nella quale si parla tra l'altro di «stupore per la superficialità e la confusione creatasi attorno alla nomina di Barberi, attuata nell'ambito delle misure di attuazione dell'ariforma dei ministeri». «Non si può nascondere, a proposito di alcune polemiche giornalistiche e politiche, lo stupore per la superficialità e la confusione creatasi attorno alla nomina del prof. Franco Barberi - esordisce la nota - direttore dell'agenzia per la Protezione civile nell'ambito delle misure di attuazione della riforma dei ministeri. E inoppugnabile che la nomina del prof. Barberi sia stata decisa dal Consiglio dei Ministri il 19 novembre 1999, in virtù delle sue indubbe competenze e capacità nella gestione della Protezione civile. Già in quell'occasione fu annunciato, dall'allora sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Franco Bassanini (nella conferenza stampa sui lavori del Consiglio dei Ministri), che appena perfezionato l'iter di costituzione della nuova Agenzia, il direttore Franco Barberi sarebbe dimesso dall'incarico di sottosegretario all'Interno per evidenti ragioni di incompatibilità tra i due incarichi».

«Proprio perché l'iter costitutivo della nuova Agenzia era ancora aperto durante la crisi del Governo - prosegue la nota - il prof. Barberi è stato confermato sottosegretario nel nuovo esecutivo, sempre con la delega alla Protezione civile ma senza competenze sulla costituzione dell'agenzia. In tutta evidenza, le scelte e i comportamenti seguiti in questa fase di transizione sono stati improntati alla massima correttezza istituzionale nell'attuazione di una significativa riforma».

«La nomina del prof. Barberi e gli atti conseguenti, quindi, nulla hanno a che vedere con l'inchiesta giudiziaria avviata su alcuni episodi e su taluni funzio-

ri impegnati nella gestione del campo della Protezione civile di Valona durante la crisi del Kosovo. Il sottosegretario Barberi è stato ed è partecipante del contributo che ogni organo di governo ha dato e continua a dare alla magistratura, quanto della decisione di disporre dell'incarico di sottosegretario all'Interno per evidenti ragioni di incompatibilità tra i due incarichi».

Tutto ciò a conferma di responsabilità e volontà condivise nel fare piena luce su ciò che è effettivamente accaduto, in modo che - conclude la nota - nessuna ombra possa offuscare la prova di solidarietà e di generosità di cui, con la missione Arcobaleno, il Paese intero è stato protagonista. E Barberi ha i meriti e le competenze «stimate ed apprezzamento» per il lavoro svolto in questi anni alla Protezione civile. Lo ha espresso il parlamentare Ds Giuseppe Giulietti che si augura che Barberi «con la competenza e la professionalità ben nota», possa «continuare con rinnovato impegno la sua azione nella nuova struttura dell'agenzia nazionale di Protezione civile».

ALLARME MAFIA

Nell'inchiesta la cooperazione italo-albanese dal '96 ad oggi Finanziata la mafia adriatica?

I container dei terremotati in Val Nerina Henry/Ansa



di Bari per partecipare a un incontro nel quale si dovrebbe decidere il coordinamento delle indagini sulla «squadra Tenaglia». Una necessità, questa, divenuta ancora più pressante per la rapidità con la

quale l'inchiesta Arcobaleno sta alimentando altre iniziative giudiziarie. I magistrati marchigiani, interessati all'attività del gruppo guidato da Massimo Simonelli nel dopo-terremoto, hanno fatto tut-

tavia sapere di non essere stati ancora invitati dai loro colleghi baresi.

Nel frattempo si è però appreso che l'assessore alla protezione civile delle Marche, Bruno Di

Odoardo, è indagato per false dichiarazioni. E anche la procura di Ragusa indaga sui costi di gestione del campo profughi a Comiso: 100 mila lire al giorno per profugo, denuncia il funzionario regionale Salvatore D'Urso; solo 30 mila, corregge il sindaco di Comiso, Giuseppe Digiacomo.

E altri particolari vengono alla luce sulla banda: Massimo Simonelli, il capo della missione, «ha seguito l'operazione da Roma, recandosi saltuariamente al campo di Valona, gestito da persone diverse», ed ha riordinato la contabilità di Arcobaleno, «ma solo per presentare un lavoro corretto e comprensibile», ha detto l'avvocato di Simonelli, sottolineando che il suo assistito «non è accusato del reato di peculato, né di aver dirottato alcuna somma o altrove a favore proprio o di terzi. Non fi-

nalità di coprire alcun reato, ma solamente di ricostruire una situazione economica impossibile nell'emergenza di Valona». L'avvocato poi afferma che né a Simonelli, né agli altri imputati è stato contestato il reato associativo, e che la vicenda non coinvolge «altre spedizioni e missioni del Simonelli». Tusi difensive che non placano il remorse dello scandalo: «Cosi finisce la solidarietà italiana», commenta amaro l'Osservatore romano aprendo una nuova «questione morale» nel Belpaese e mentre le reazioni si scatenano: la Lega chiede indagini a 360 gradi su tutto ciò che è raccolta di denaro. An presenta una raffica di interrogazioni e chiede una commissione d'inchiesta ipotizzando anche che il «siluramento della Jervolino sia da collegare allo scandalo-aiuto».

LA PROTESTA

I Cobas occupano il ministero dell'Istruzione

ROMA. I Cobas della scuola hanno occupato nel primo pomeriggio di ieri l'ufficio della segreteria del ministro della Pubblica Istruzione in viale Trastevere per protestare «contro l'ignobile concorso per i sei milioni e la restituzione del diritto d'assemblea». Il ministro Luigi Berlinguer, che ha avuto un colloquio telefonico con gli occupanti, si è dichiarato favorevole ad un ampliamento della discussione nella scuola, ma ha specificato: «Non potete chiedere un'assicurazione giuridica in presenza di un'occupazione». Si stanno «percorando tutte le strade per chiarire la questione - fanno sapere dal ministero - ed evitare un'azione di forza». Il ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer ha dichiarato di non essere «disponibile ad alcuna discussione finché dura l'occupazione, che costituisce una palese violazione delle».

D'Antoni bocchia la riforma della scuola Il segretario della Cisl si appella ai senatori: «Riaprite il dibattito»

ROMA Il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni bocchia il progetto di riforma della scuola, il riordino dei cicli, che oggi approderà alla discussione in Aula al Senato, e lancia un appello ai senatori affinché «riaprono il dibattito» sulla riforma dei cicli, sottraendo il provvedimento ad un'approvazione «in forma blindata». «Diciamo non all'impostazione stessa di questa riforma», ha sottolineato D'Antoni nel corso di una conferenza stampa. Due le principali obiezioni sollevate dal leader Cisl: «L'obiezione di metodo - ha spiegato - è che non è stata rispettata la concertazione, venendo meno agli accordi che avevamo fatto su tutto il sistema formativo italiano». «L'obiezione di merito - ha proseguito - è che la riforma finirebbe per toccare la parte della scuola italiana che funziona meglio, vale a dire le elementari e le medie, ed abbasserebbe il livello formativo di un an-

no». Secondo D'Antoni, al contrario, «è più che mai necessario innalzare il livello formativo, mentre la conseguenza dell'attuale riforma sarebbe solo quella di abbassare di un anno l'insieme della formazione nel nostro Paese. Questo - ha detto - è inaccettabile». Per queste ragioni, ha sottolineato, «pensiamo sarebbe molto più utile riaprire il dibattito e trovare soluzioni adeguate per un vero rilancio del sistema formativo».

La richiesta di tutta la Cisl, ha sottolineato D'Antoni (ma non delle altre confederazioni) è dunque che il Senato «non vari lo stesso testo licenziato dalla Camera e che

possa riaprire la discussione in merito». Il punto, ha osservato D'Antoni, è che «si registra la volontà di approvare tale riforma a qualunque costo, senza pensare che ci vorranno poi anni per ripartire ai danni procurati da tanta fretta. Un atto così significativo di politica scolastica - ha aggiunto - non può non avere il consenso dei protagonisti e tale consenso non c'è. Quello del governo è quindi un atto unilaterale».

La riforma, per il leader Cisl, «non dà una sterzata vera al sistema formativo» e si affianca ad una costante sottovalutazione della formazione professionale. Da qui la sua richiesta rivolta a tutti i senatori, senza distinzione di schieramento: «Vogliamo che il Senato nella sua interezza risponda al nostro appello. Tutte le strumentalizzazioni, poi, si lascino a casa». Anche secondo il segretario generale Cisl-Scuola Daniela Colturnani, «si

sta distruggendo l'attuale assetto formativo per un contenitore vuoto e senza anima. La riforma non chiarisce neppure - ha sottolineato - come si articolerà il nuovo settennio scolastico e nulla è detto sui percorsi e contenuti. Inoltre - ha aggiunto - tale operazione non solo obbligherà tutti i docenti, dalle materne alle superiori, a ripensare al contenuto del loro lavoro, ma porterà alla soppressione di almeno 50.000 posti di lavoro». Per sensibilizzare i senatori, i sindacalisti della Cisl oggi distribuiranno un appello-volantino davanti a Palazzo Madama. Da Forza Italia è arrivato, puntuale, un apprezzamento per l'iniziativa cislina.

Nella conferenza stampa di ieri ha tenuto banco anche il concorso per la valutazione professionale dei docenti a cui assegnare sei milioni di aumento l'anno. «Un'esigenza giusta, ma realizzata in un modo sbagliato» è il giudizio di via Po.

È deceduto il compagno

GIOVANNI DANIELE
militante del nostro Partito fin dalla sua fondazione. Le condoglianze della Federazione provinciale dei Ds e della sezione di Saviano. Napoli, 25 gennaio 2000

La moglie Luciana e parenti annunciano con dolore la scomparsa di

DANTE SOVERISI
Il funerale avrà luogo oggi alle ore 14 partendo dalla camera mortuaria nuova dell'Ospedale di Budrio per la Chiesa Parrocchiale di Mezzolara con arrivo alle ore 14.30.
Mezzolara, 25 gennaio 2000

I compagni e le compagne della Lidd Berlin-guer di Milano si stringono con affetto alla famiglia Papis per la perdita del caro

MARCO
Milano, 25 gennaio 2000

6° ANNIVERSARIO scomparsa del compagno
ALBERTO GALLI
la moglie Marina, lo ricorda con affetto di sempre, cognata, nipoti, parenti.

Nel quarto anniversario della scomparsa di
ELENA SERGINI
in Fanchini
il marito Mario, i figli Floretta e Adriano la ricordano con grande affetto.
Castelletto Ticino, 25 gennaio 2000

Nel 13° anniversario della morte del compa-

TEODORO MORGIA
la moglie Rosa, i figli Daniela e Claudio e tanti compagni lo ricordano con affetto.

Cara Terry, tu sai quanto ti vogliamo bene, quanto ci sei cara e quanto ti siamo vicine in questo momento così doloroso per te e Sonia per la perdita della tua adorata mamma
NORMA BOZZONI BASSO
Le amiche di Parigi Dispari.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
dalle ore 9 alle 17
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
800-865021
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI
dalle ore 15 alle 18,
LA DOMENICA
dalle 17 alle 19
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
800-865020
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69996465

